



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA

Progetto Memoria.

Educazione storica ai temi e ai luoghi degli stermini nazisti

(a.s. 2011-2012)

A dieci anni dall'istituzione del Giorno della Memoria, le tematiche inerenti la Shoah, il sistema concentrazionario nazista e le deportazioni hanno acquisito certamente notorietà e rilevanza mediatica, senza tuttavia spesso riuscire a rendere fruibili per il mondo della scuola le considerevoli acquisizioni della ricerca storiografica e artistica, ricche ormai di molti contributi di studiosi italiani e stranieri.

Da qualche decennio nel mondo occidentale è infatti cresciuta concordemente tra studiosi ed esperti la profonda consapevolezza che la Shoah e il nazismo, in quello scorcio di Novecento, abbiano rappresentato una vera e propria "rottura di civiltà", e che quanto è accaduto con i campi di concentramento e di sterminio nella nostra "civile" Europa degli anni Quaranta, meriti ogni sforzo per essere almeno ricostruito e compreso, se non proprio compiutamente spiegato. Tuttavia accanto a questa acquisizione decisiva, malgrado le tante commemorazioni e le specifiche politiche europee della memoria, sono emersi nel contempo nell'opinione pubblica altri inquietanti elementi: cronica insufficienza conoscitiva, superficialità di approccio, tendenza a banalizzare quegli eventi e quell'epoca. Proprio per contrastare questa debolezza cognitiva, diffusa anche nel mondo della scuola, con il "Progetto Memoria" – come anche in altre esperienze formative – l'Isrt, con fermezza, ha puntato sempre su un asse culturale forte, che potesse far conoscere e sedimentare in studenti e insegnanti non solo l'esecrazione morale per i carnefici e gli spettatori passivi, né solo il compatimento e l'empatia per le vittime, ma soprattutto cognizioni approfondite, interpretazioni adeguate e riflessioni durature.

In questa direzione, il "Progetto Memoria" sugli stermini nazisti novecenteschi propone percorsi di ampio respiro storico e quadri di riferimento larghi, cercando di restituire compiutamente, attraverso un'approfondita ricostruzione dei contesti del nazionalsocialismo e della guerra, la temperie culturale, sociale e politica in cui le scelte sterminazioniste poterono svilupparsi. L'intento è di far comprendere come l'inumanità, che pure quelle scelte sosteneva, non derivasse soltanto da una generica vocazione al male insita nella natura umana, ma affondasse le sue radici in istituzioni, leggi, ambiti culturali, circuiti economici, situazioni sociali e scelte politiche che possono essere studiate e intese.

Percorsi formativi di tale natura nelle scuole, proposti da studiosi autorevoli e preparati, possono incrementare, sia pure indirettamente, una consapevolezza democratica e un'educazione civile, non tanto in nome del paradigma della *historia magistra vitae*, quanto contando che l'educazione alla critica delle fonti e delle interpretazioni – questa sì iscritta nello statuto della storiografia – possa con passione dirigersi ed esercitarsi anche sul presente.

Il progetto, come negli anni passati, cerca tanto di dare impulso ad autonomi lavori che i partecipanti al corso volessero svolgere da soli o in gruppi-classe, quanto di preparare, soprattutto gli insegnanti, a lavorare su questi temi con le fonti, oggi largamente a disposizione per ogni aspetto di queste tematiche. Inoltre anche per dare conto di una produzione filmica crescente e variegata, si propone per quest'anno che uno degli incontri sia dedicato ad un documentario da discutere ed analizzare con i corsisti, come modello di un lavoro che potrà poi essere replicato anche con altre opere cinematografiche.